

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

feb
13
2014

Ultimatum dei ginecologi: ospedali assicurati entro aprile o bloccheremo sale operatorie

TAGS: SPECIALITÀ CHIRURGICHE, GESTIONE DEL PERSONALE, SINDACATI, SCIOPERO DI LAVORATORI DIPENDENTI, GINECOLOGIA



ARTICOLI CORRELATI

02-07-2013 | Sciopero ortopedici, adesione vicina al 90%. Categoria in balia delle assicurazioni

07-02-2013 | Sciopero ginecologi, ministero: garantiti servizi essenziali

17-01-2013 | Ginecologi in sciopero: più garanzie su contenzioso medico-legale

Non solo le sale parto, ma anche le sale operatorie potrebbero chiudere un giorno per sollecitare la legge sulla responsabilità medica. A un anno dal blocco delle sale parto le società scientifiche Sigo e Aogoi, i sindacati (Fesmed, Cimo, Aaroi), le associazioni di chirurghi Cic e Acoi, e persino le ostetriche, tornano a minacciare uno stop se non arriveranno nuove regole sulla responsabilità medica, e se non vigerà in breve la legge che chiude i punti nascita con meno di 500 parti l'anno, fenomenologia troppo bassa per evitare imprevisti fatali. «Noi chiediamo che le azioni risarcitorie dei pazienti siano indirizzate sempre all'azienda e che tutti gli ospedali siano assicurati, anche con fondi del bilancio regionale. Quest'ultima soluzione - afferma **Nicola Surico** presidente del Collegio Italiano dei Chirurghi-Cic - ha funzionato nelle regioni ove è stata applicata (Piemonte, Liguria, Toscana) ma dove poi si è tornati ad assicurare con una compagnia sono state imposte franchigie alte. In questi casi le strutture, versato il risarcimento, tendono a chiedere la rivalsa al medico, ma anche all'infermiere professionale e all'ostetrico, non sempre coperti con polizza Rc e tutela legale. Singoli operatori si sono sentiti chiedere 250 mila euro. Non si può lavorare così. Tra l'altro - rimarca Surico - si rischia di passare da una medicina difensiva in cui si eccede in richieste di esami cautelativi, ad una medicina astensiva in cui il chirurgo non opera casi gravi per evitare il rischio di denunce. Così i vuoti della normativa italiana si traducono in vuoti nell'offerta di prestazioni nel nostro paese».

In Parlamento ci sono sette proposte di legge sulla Rc medica, sei alla

Camera e una in Senato (quella del presidente Fnomceo Amedeo Bianco, ndr). «Il Ministero della Salute ci ha chiesto un ddl unico, e in questi giorni - rivela Surico - sto diramando alle Società scientifiche la bozza che sintetizza le sette proposte e dà suggerimenti. Il testo finale sarà girato al Ministro che ne dovrebbe fare un disegno di legge governativo o un decreto legge. Ci aspettiamo l'approvazione in due mesi, e non escludiamo che la legge passi già in Commissione in sede deliberante, chance possibile ove si raggiungesse l'unanimità. L'incognita sono i tempi della politica: ma noi non possiamo aspettare».

Mauro Miserendino